

La Gazzetta

LIVORNO

Viale Alfieri, 3

1948

10

A BOTTEGA D'ARTE I

L' "E AISMO", e la pittura moderna

Se qualcuno nutrisse dubbi sulla esistenza di pittori d'avanguardia a Livorno, basterebbe che transitasse a Bottega d'Arte ove l'arte di punta sembra adunata in questi giorni per sciarare dubbi del genere.

Pittori d'avanguardia: ma anche di retroguardia. Gli anni passano per tutti ed anche per le staffette e le truppe fresche. Gli standardi che i nostri amici tumultuosi reggono ora sono, sia pure con opportuni aggiornamenti, le bandiere già consumate di battaglie a suo tempo combattute ed in altra sede concluse con patti d'amicizia o rese a discrezione. Ne è prova, non ci fosse altro sotto mano, il nuovo movimento nato tra le quinte di questo variopinto palcoscenico e su cui agisce con inaudite doti native e pittoriche Voltolino Fontani. Non che la Mostra di Bottega d'Arte racchiuda segni o annunci del nuovo «moto» ma ci sia permesso documentarlo dato che ne abbiamo avuta notizia proprio quando l'esposizione s'inaugurava.

L'altra domenica dalla suadente voce di Gianni Giannantonio, inserita nella «Radiosettimana» da Firenze, apprendevamo la nascita dell'«Eaismo». Giannantonio dopo il conciso annuncio, forse interpretato di Adriano Seroni, rivolgeva una preghiera ai fondatori dell'«Eaismo»: Fontani,

Landi e Pallegriani perchè si spiegassero.

Ci spiegheremo noi e per bocca di Voltolino Fontani.

«In un periodo storico come il nostro, che vede la vita dipanarsi veloce ed instabile sotto la insegna e la mossa cataclitica della bomba atomica, non può essere ammesso di dipingere una bottiglia od un paio d'occhiali standosi su per mesi onde trarne la obiettività visiva. Le arti si debbono adeguare alla dinamica della vita procedendo nella sintesi espressiva alla realizzazione di immagini fugaci ma comprensive, aderenti alla bellezza della natura, e universalmente accettabili. L'arte per tutti, perchè ritratto di tutti. Arte progressiva insomma che rifiutando l'accademia intellettualoide dei Picassiani introduca nella più estrema ma non meno accettabile concretezza rappresentativa.

Le iniziative di «Era atomica» hanno conquistato il cuore dei rinnovatori che da quelle hanno forgiato, l'ennesimo «ismo» di questo travagliato ventesimo secolo. C'è un manifesto completo, in parte discutibile e ove certi argomenti simpatizzano, sia pure nella forma enfatica ed espositiva, quella parolibera ed offervescente dei futuristi. Comunque i programmi e i manifesti stanno sul muro: è dietro questo muro che debbono aspettare le opere che li illustreranno. Queste nel caso Esista non mancheranno.

La Mostra intanto sfoggia tutti i colori del campionario dell'arte contemporanea: ti fanno piacere i giochi cubisti di Niro e Ferretti, ancora una volta alla svolta della loro pittura: le «nature» saporite di Castelli, le pratiche atmosfere di Landi, i panemistiche e «eucaristiche» di Pellagrini, i toni opachi di Luscchi, i noti vellutati ocra di Tommasi, una natura suggestiva di Cocchia, le solide e piene rileggature di Neri, le macchie di colore di Giannoni, le fini impressioni di Iastellano e di Al. Lori.

Sono presenti inoltre Piero Fornaciari con due buoni disegni, un paese delicato e di continente intonazione di Edmo Chimenti, il cubismo post letterario di Cheurier, il futurismo di Peruzzi e composizioni piacevoli di Mazzoli, Giusti, Forti e Landini.

Una rassegna che ha suscitato già un notevole interesse: le ormai innumerevoli discussioni e molte visite di ogni specie.

S. F.

17 OTTOBRE 1948